

ALTRI ARTICOLI DI **Recensioni**

-  Tra Plexiglass, specchi e capanne lo Scolacium apre le porte a Buren
-  Borranì, quell'artista oltre la Macchia il toscano riscoperto grazie agli indedi
-  L'Umbria nell'era di Costantino Terra "Aurea" di élite
-  Sassu e gli anni di Corrente Tra Dioscuri, Ciclisti e Picasso

Sei in: Repubblica > Speciali > Arte > Recensioni > Tra Plexiglass, specchi e capanne lo ...

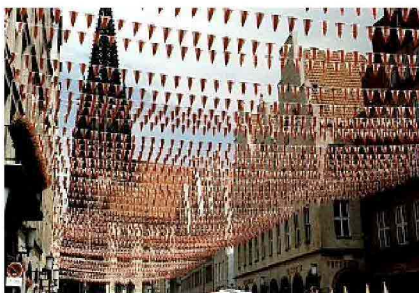
Commenta Stampa Mail Condividi

RASSEGNE

Tra Plexiglass, specchi e capanne lo Scolacium apre le porte a Buren

Nel Parco archeologico di Catanzaro, debutta la settima edizione di **Intersezioni**, con il grande artista francese delle installazioni "in situ". Cinque opere rileggono il percorso antico, tra Basilica, Foro e Teatro

di LAURA LARCAN



CATANZARO - "Per me il colore è pensiero puro, dunque totalmente indicibile. Tanto astratto quanto una formula matematica o un concetto filosofico". E' con questa convinzione che Daniel Buren, il grande maestro dell'arte pubblica, visionario "urbanista" dell'installazione in situ, demiurgo di opere su misura uniche e irripetibili per un determinato luogo e un determinato pubblico come creature del "qui ed ora", è intervenuto nel Parco archeologico di Scolacium. Classe '38, francese, pluripremiato (dal Leone d'oro alla Biennale di Venezia nel 1986 al Praemium Imperiale della Japan Art

Foundation del 2007), Buren è il protagonista della settima edizione di **"Intersezioni"**, la rassegna curata da Alberto Fiz, direttore del museo Marca, e organizzata dalla Provincia di Catanzaro, che ogni estate porta un artista contemporaneo di fama internazionale a confrontarsi con la grandiosità antica del parco per creare un inedito percorso di visita.

LE IMMAGINI

Dal 27 luglio al 7 ottobre prende il via "Costruire sulle vestigia: impermanenze. Opere in situ (Construire sur des vestiges, d'un éphémère a' l'autre. Travaux in situ)", non altro che il viaggio di Buren attraverso cinque installazioni concepite specificatamente per il luogo. Come dice Alberto Fiz "Buren ha sviluppato un sincretismo con le vestigia antiche annullando la distanza temporale tra il mondo antico e quello contemporaneo. Un intervento, il suo, radicale e coraggioso dove appare evidente come sia il Parco di Scolacium a provocare l'opera la quale esiste solo in stretta relazione con il contesto ambientale. Si tratta di una vera e propria svolta anche rispetto agli altri importanti progetti realizzati in questo luogo."

Si parte dalla Basilica, che appare illuminata da vetrate in plexiglas rosse e blu ad evocare un immaginario magico e imprevedibile di luci e ombre. "Le mie installazioni permettono d'accentuare le linee di forza già esistenti all'interno del Parco, di riempire dei vuoti, come nel caso della Basilica". Nel Foro, poi, Buren orchestra una sorta di fantastica anastilosi ricostruendo un colonnato formato da 53 elementi in legno partendo dai frammenti esistenti, secondo l'idea, come dice l'artista, di "rintracciare delle colonne che non sono mai esistite". Il Teatro, ancora, viene trasfigurato da Buren con una struttura specchiante di oltre 30 metri di lunghezza e di oltre tre metri d'altezza che, collocata al centro, permette di raddoppiare l'immagine dell'antica costruzione: "Questa installazione permette di replicare forme geometriche semplici, disegnare delle linee nello spazio, rilevare le altezze", avverte Buren.

Ma Buren ha scelto anche l'uliveto che circonda il Parco, presenza che carica l'ambiente d'una suggestione antica. Qui l'artista ha creato una progettato un'installazione di oltre 20 elementi che abbraccia gli ulivi all'insegna di una perfetta integrazione con l'elemento naturale. Il tutto si chiude con l'installazione "Cabane éclatée aux 4 couleurs: travail in situ" (4x4x4 metri), struttura basata sulla relazione spazio-colore che appare fruibile e abitabile regalando che ogni volta un nuovo gioco emozionale. Opera che fa parte della famosa serie "Cabane éclatée" inaugurata da Buren nel 1975, creature che non sono né un oggetto né un

ATTIVA 1 MESE GRATIS
la Repubblica
 E PARTECIPAI AL CONCORSO FANTASTICI PREMI PER TE

I più commentati

I più letti

decoro, ma un luogo vero e proprio. E in contemporanea, al Marca, Buren porta "La cabane éclatée aux plexiglas colorés et transparents: travail situé". "Daniel Buren - come sottolinea Alberto Fiz - vive e lavora in situ dove l'artista, cittadino del mondo, dichiara la sua presenza nomadica uscendo dall'atelier, certo più rassicurante ma dove il rischio di realizzare opere preconfezionate, pronte all'uso, aumenta sensibilmente con buona pace per il mercato".

Notizie utili - "Intersezioni 7, Daniel Buren. Costruire sulle vestigia: impermanenze. Opere in situ", dal 27 luglio al 7 ottobre 2012, Parco Archeologico di Scolacium Roccelletta di Borgia (Catanzaro)

Orari: tutti i giorni 10-21,30; ingresso libero

Marca, via Alessandro Turco 63, Catanzaro

Orario: da martedì a domenica 9,30-13; 16,30-20,30; chiuso lunedì

Ingresso: 3 euro.

Informazioni: tel. 0961.746797, www.museomarca.com; www.intersezioni.org

Catalogo Silvana Editoriale

(27 luglio 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Parole più cercate](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA